

Civita di Bagnoregio

“La città che muore”,
il borgo “circondato da tutte
le parti solo d'aria”

di MARIO RISTORI

La città che muore sta lì, immobile su un pinnacolo di tufo che pare incredibile, e che sembra debba venir giù da un momento all'altro.

Invece sbuca dai tetti una gru che fa pensare a chi possa essere il temerario che nonostante tutto ha il coraggio di spendere soldi in una casa destinata a crollare prima o poi con tutto il resto del borgo.

In realtà il processo geologico che sta erodendo le scoscese pareti del pinnacolo sul quale sorge

Civita di Bagnoregio è molto lento, e ci vorranno chissà quanti anni ancora per concludersi.

Solo una cosa sembra certa, il destino che attende il borgo non è quello di una rinascita, bensì quello di una lentissima morte, morte iniziata secoli fa a dispetto di quanti hanno sempre sperato di salvarla.

Civita di Bagnoregio è arroccata sulla cima di un colle tra le vallate formate dai fiumi Chiaro e Torbido, a dominare un paesaggio caratterizzato da spettacolari calanchi e isolata proprio per l'assottigliarsi dello sperone tufaceo dovuto ad una inarrestabile erosione causata dagli agenti atmosferici.

Lo stesso banco argilloso sottostante rende il tutto ancora più instabile, e l'azione dilavante delle piogge causa continue piccole frane ben visibili che difficilmente qualcuno riuscirà a frenare.

Le sue origini risalgono a circa 2500 anni fa, quando gli Etruschi scelsero questo sito perché risultava molto ben difendibile, e testimonianze dell'antico popolo si sono trovate nella necropoli che sorgeva alla base del belvedere di San Francesco Vecchio.

Vista di Civita di Bagnoregio

